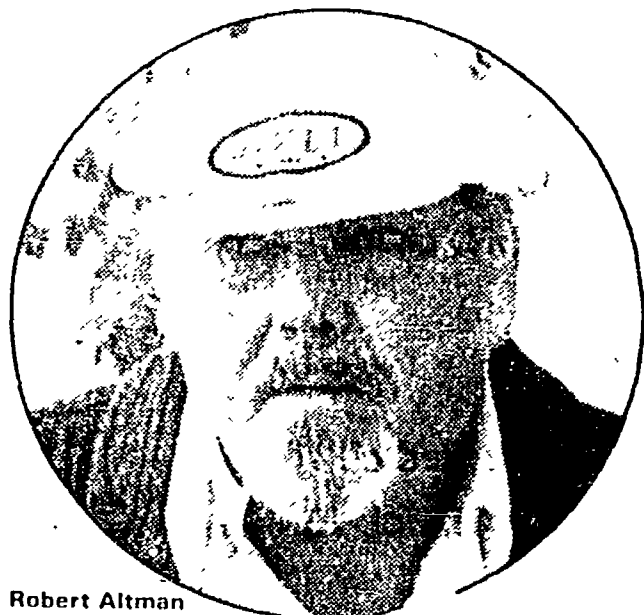


**Ancona '83** Un festival tutto dedicato alla Hollywood degli anni 50, quando nacque la grande alleanza col piccolo schermo

# Il cinema USA dice grazie alla tv



Robert Altman

**Dal nostro inviato**  
ANCONA — Sul set di *Mezzogiorno di fuoco*, Gary Cooper e Grace Kelly (lui vestito da sceriffo, lei da brava sposina) guardano una partita di baseball in tv. È l'immagine che compare sulla copertina del volume *Hollywood verso la televisione*, edito da Marsilio in concomitanza con il convegno- rassegna omonimo in svolgimento ad Ancona. La foto esprime benissimo la doppia presenza (cinema e tv) nel mondo dello spettacolo statunitense, e coglie veramente a volo un momento di passaggio, a cui l'iniziativa anconetana è dedicata: gli anni 50, il decennio all'inizio del quale cominciò la lotta, (ma anche, in molti casi) l'alleanza tra i due mezzi. Una lotta che miste ancora oggi le sue vittime.

Hollywood verso la televisione, tanto per partire da lontano, è una filiazione della Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro, che si «decentra» ad Ancona con il decisivo contributo dell'assessorato alla cultura della provincia. L'argomento, per certi versi, viene dal 1979, l'anno in cui Pesaro si dedicò alla Hollywood sommersa, a quei film americani degli anni 60 e 70 che per un motivo o per l'altro non erano arrivati in Italia. Ora si risale alle origini, al momento in cui il cinema americano del dopoguerra, proprio a causa della nascita del nuovo colosso televisivo, comincia a differenziarsi dal modello classico, quello dello *star-system*, prospero e proliferato tra le due guerre mondiali. Gli studiosi americani presenti ad Ancona stanno parzialmente rivoluzionando le convinzioni sorte da anni intorno all'argomento. Il cinema e la tv non furono sempre rivali. Anzi, in un certo senso la tv ha decretato il trionfo definitivo di quell'immagine di sé che l'America ha cominciato a divulgare (e a volte, contrabbandare) proprio a partire dal cinema hollywoodiano. Lo storico Robert Sklar, della New York University, vede l'avvento della tv come il punto

di partenza (nonostante gli ovvi sbandamenti iniziali) dell'espansione mondiale dei modelli spettacolari americani. A fare i conti, sostiene Sklar, Hollywood produce molto di più oggi che nei «favolosi» anni 50, produce anche per la tv, certo, ma forse proprio per questo gli effetti sono ancora più robusti. Oltre che per uno studio sui fenomeni dell'epoca e sui loro addebiti, col presente queste giornate anconetane sono affascinanti per altri due motivi. In primo luogo, il possibile aggancio con la situazione italiana, in cui solo da pochi anni cinema e tv hanno cominciato a interagire, e per lo più a suon di accuse. Si dice da più parti che la tv sta uccidendo il cinema, ma negli USA non si è trattato di omicidio: semmai di trasformazione, forse di plagio. Quel che è certo, è che il cinema, tra dieci anni, non potrà più essere lo stesso, e dare un'occhiata al passato può essere sempre illuminante per il futuro.

Il secondo motivo (che, anch'esso, spinge ad andar cauti sul pedale della «rivalità») è che la tv, negli anni 50, fu la culla di coloro che sarebbero diventati i maestri del cinema americano moderno. Registi che ogni viaggio sulla sessantina, e che erano nel pieno della maturità all'inizio degli anni 60, cioè quando nacque la cosiddetta «nuova Hollywood»: nomi come Robert Altman, John Frankenheimer, Sidney Lumet, Robert Mulligan, Sam Peckinpah, Arthur Penn, Stuart Rosenberg, che si sono fatti le ossa con le classiche serie tv americane da *Rauhide* a *Bonanza*, da *Playhouse* a *Twilight Zone* fino ai celeberrimi telefilm gialli introdotti dalla paciosa ma inquietante silhouette di Alfred Hitchcock. Con dei nomi così non doveva essere una brutta televisione; in Italia, purtroppo, i registi di quella generazione sono giunti al cinema per altre vie, e hanno imparato a non amare la tv come una madre, ma a temerla come una matrigna.

Alberto Crespi



Renzo Arbore



**Il film** Sugli schermi «FF.SS.», l'ultima trovata di Arbore, Benigni e soci: a furia di scherzare troppo si finisce per non far ridere più

# Il Fellini di Posillipo

«FF.SS.» cioè «...che mi hai portato a fare sopra a Posillipo se non mi vuoi più bene». Regia: Renzo Arbore. Soggetto e sceneggiatura: Renzo Arbore, Luciano De Crescenzo con la collaborazione di Andrea Ferreri, Luciano Gaudino, Fabrizio Zampa. Fotografia: Renato Tafuri. Musiche: Renzo Arbore. Interpreti: Renzo Arbore, Pietra Montecorvino, Luciano De Crescenzo, Roberto Benigni. Comico. 1983.

Sbarazziamo subito il terreno da possibili malintesi. FF.SS. (con quel che segue) non ha niente a spartire con le Ferrovie dello Stato. In verità, ha poco da spartire anche col cinema. Invece, sembrerebbe spiegabile come *Federico Fellini Sud Story*, a causa del camuffamento di Arbore nei panni del succitato maestro romagnolo e in forza anche di alcuni accidentali (quanto improbabili) favori che l'eccezionale cineasta procura involontariamente ad una coppia inconcludente di un regista o di un produttore senza idee. Inutile dire che i due sono impersonati, per l'occasione, dal protettore Arbore e dall'altrettanto eclettico Luciano De Crescenzo, ai quali poi va fatta risalire la responsabilità dell'intero film.

Cos'è, dunque, FF.SS.? Difficile a dirsi. Infatti, se il film d'esordio di Arbore, il *Pap'occhio*, si definiva da sé abbastanza esplicitamente fin dal titolo come una sgangherata incursione tra vizi e vezz di una diffusa demenza contemporanea di

evidente derivazione televisiva, la seconda prova del fortunato enter-tainer dell'«Unità» domenica ci sembra un garboglio di intenzioni e di ambizioni in cui costa improba fatica orientarsi e districarsi.

Non tanto per l'esilissima vicenda — una ragazzotta napoletana guardiana di cessi, trasformata in cantante da un impiccione maldestro, raggiungerà alla fine il successo al festival di Sanremo — quanto per tutto il trepestare vuoto tra personaggi (anche notissimi) e macchiette, gags e lepezze piuttosto gravi di una insensata giostra farsesca tirata per le lunghe senza criterio e senza estro verso un esiguo, discutibilissimo esito.

E vero, in FF.SS. ci sono anche proterve, feroce bordate parodistiche contro luoghi comuni, tipi e tipacci, della politica, della cultura, dello spettacolo. In fondo, però, sarcasmi, prese in giro, dilleggi sono così generici e improvvisati che, invece di stare al cinema, sembra di essere in quel desolato bar di periferia, dove l'unico spasso è raccontare e ascoltare fino all'«esasperazione rifritte barzellette sulle donne, la politica e, naturalmente, i terroni. Un divertimento (si fa per dire) largamente praticato, questo, ma che proprio per ciò non merita forse di essere plattellato e straparano anche sullo schermo con la dubbia pretesa di aver fatto un film.

Tra le tante (troppe) cose dette da Arbore prima della sortita del suo film, due osservazioni ci sono parse perlomeno abbastanza sincere e decisamente pertinenti riguardo a questo sbrindellato FF.SS. Il nostro, infatti, ha fatto cenno un po' incautamente al «pressapochismo» come sua tipica risorsa e addirittura come «arma segreta». E poi, non ancora contento, è arrivato ad ammettere: «Già, ho questo problema, di decidere cosa fare da grande...». Se qualcuno volesse davvero prendersi la briga di aiutare Arbore a risolvere tale questione con gli stessi modi un po' spicci con cui lui ha imbastito il canovaccio di FF.SS. sarebbe un compito relativamente facile.

Giusto a proposito di completezza, poi, FF.SS. tira in campo con maggior efficacia, Luciano De Crescenzo, Roberto Benigni, Isabella Biagini e Pietra Montecorvino. Ebbene, soltanto quest'ultima, una ragazza napoletana alla sua prima prova sullo schermo, riesce a cavarsela con qualche dignità. Gli altri, tutti gli altri (Arbore per primo), fanno e strafanno, parlano e straparlano a non finire, col solo risultato di dissipare in mille rivoli anche quel poco di divertente che qui, pare, si avverte troppo e troppo gradatamente di gusto e, soprattutto, di ritmo. Certuni sostengono che per brutto o sbagliato che sia, questo FF.SS. potrebbe tuttavia riscuotere un vistoso successo. Dovesse accadere davvero, non ci sarebbe comunque da disperarsi. Per il meglio o per il peggio, resta sempre un Arbore nel nostro futuro. Anche se, a Posillipo o altrove, non gli vogliamo più tanto bene.

Sauro Borelli

## LA FESTA INIZIA ALLA COOP.

<p>ASTI CINZANO DOC cl. 75 <b>L. 4.480</b></p> <p>SPUMANTE SECCO MAXIMILIAN 1° cl. 75 <b>L. 4.380</b></p> <p>SPUMANTE PROSECCO DOC MASCHIO cl. 75 <b>L. 2.790</b></p> <p>SPUMANTE LA VALLE cl. 72 <b>L. 740</b></p>	<p>AMARETTO DI SARONNO cl. 70 <b>L. 4.880</b></p> <p>WHISKY JOHNNIE WALKER E.R. cl. 75 <b>L. 7.690</b></p> <p>BRANDY STRAVECCHIO BRANCA cl. 70 <b>L. 5.190</b></p> <p>GRAPPA RISERVA COOP cl. 75 <b>L. 4.250</b></p>	<p>BAROLO DOC '79 MARCHESI DI BAROLO cl. 75 <b>L. 4.590</b></p> <p>PISELLINI PRIMAVERA FINDUS gr. 450 <b>L. 1.890</b></p> <p>ZAMPONE PRECOTTO IN SCATOLA CIAM-ACM <b>L. 7.750</b> al kg.</p> <p>PROSCIUTTO CRUDO DI PARMA AL TAGLIO <b>L. 1.950</b> l'etto</p>
<p>FICO SECCO FIORONE gr. 400 <b>L. 890</b></p> <p>PANDORO BAULI AL CIOCCOLATO gr. 850 <b>L. 7.980</b></p> <p>TORRONE SPERLARI NOCCIOLA Astuccio gr. 270 <b>L. 2.850</b></p>	<p>PANETTONE COOP gr. 950 <b>L. 4.950</b></p> <p>PANDORO COOP gr. 908 <b>L. 4.950</b></p> <p>CAFFE' LAVAZZA QUALITA' ROSSA Sacch. gr. 400 <b>L. 3.590</b></p> <p>MISTO SECCO CON GUSCIO (Noci Sorrento - Nocciole - Mandorle) gr. 750 <b>L. 2.180</b></p>	<p>OLIO EXTRAVERGINE COOP l. 1 <b>L. 3.390</b></p> <p>TONNO PALMERA ALL'OLIO OLIVA gr. 170 <b>L. 1.470</b></p> <p>MAIONESE CALVE' V.V. gr. 250 <b>L. 1.090</b></p> <p>FARINA COOP 00/0 kg. 1 <b>L. 490</b></p> <p>BURRO COOP gr. 250 <b>L. 1.390</b></p>
	<p>SUINO MAGRO POLPA SCELTA TRANCI <b>L. 6.880</b> al kg.</p> <p>FARAONA NOVELLA <b>L. 4.480</b> al kg.</p> <p>TACCHINA NOVELLA BUSTO/INTERA/META' <b>L. 3.390</b> al kg.</p>	<p>ARANCIA TAROCCO 108 (LENTINI FRANCOFORTE) <b>L. 980</b> al kg.</p> <p>ANANAS COSTA D'AVORIO <b>L. 1.940</b> al kg.</p> <p>EMMENTHAL SVIZZERO <b>L. 820</b> l'etto</p> <p>PARMIGIANO REGGIANO <b>L. 1.430</b> l'etto</p>

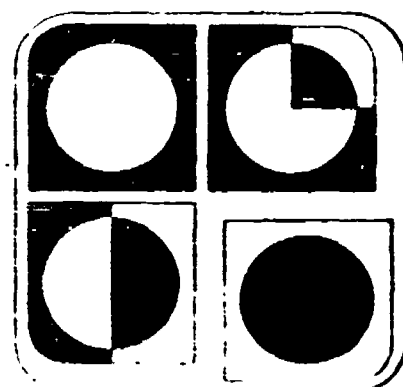
LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'!

### 6ª MOSTRA MERCATO

**ARTIGIANATO '83**

7-23 Dicembre  
Fiera Internazionale di Genova  
Padiglione C

Sabato e festivi ore 10-20  
Feriali ore 15-20



**INGRESSO LIBERO**

Organizzata da:  
CONSORZIO PROMOZIONALE ARTIGIANO  
VIA GARIBOLDI, 4 - GENOVA